

> 17 ottobre 2026 alle ore 0:00

Quando il teatro è una malattia

Da vicino neanche Dante è normale

Al Parenti la trilogia «patologica» di D'Ambrosi: un'indagine sulla psiche tra Commedia, Pinocchio e Odissea di **Diego Vincenti**

MILANO

Un lungo, lunghissimo percorso. Attraverso territori complessi. Di fragilità e di cura. Cercando ogni volta di trovare il punto d'incontro fra il palcoscenico e la malattia mentale. Senza scendere a compromessi con la qualità. Così per oltre trent'anni. Poi è arrivato Sanremo, nel 2025. L'esperienza dell'inclusione in modalità mainstream. E all'improvviso è esplosa l'attenzione sul Teatro Patologico. Numeri da capogiro, grande commozone, qualche (salutare) interrogativo sulle narrazioni televisive della diversità.

Ma tant'è. Piano piano si annacqua tutto. Si torna nella più abituale cornice teatrale. In questo caso il Franco Parenti. Che ancora una volta ospita la compagnia fondata da Dario D'Ambrosi. Affascinante la parabola umana del regista. Pare fosse una promessa del Milan ma mollò tutto per amore, iniziando un

percorso di indagine nel disagio psichico che lo portò a farsi internare per tre mesi al Paolo Pini. Da quel giorno la sua visione del teatro non è più stata la stessa. Esordendo poi a New York nel leggendario Café La MaMa.

Al Franco Parenti arriva con "La Trilogia del Teatro Patologico", tre grandi progetti collettivi, ognuno proposto per un solo giorno di rappresentazione. Meglio quindi segnarsi le date sull'agenda. Anche perché l'ispirazione proviene da tre autori fondativi l'immaginario occidentale: Dante, Collodi e Omero.

«I classici per noi diventano luoghi di ascolto – sottolineano nella compagnia romana –: non monumenti distanti, ma mappe emotive attraverso cui interrogare il rapporto fra vulnerabilità e forza, cura e riconoscimento, isolamento e appartenenza. La trilogia mette in scena il confine fra esperienza personale, mito e comunità». Si inizia lunedì con

"La Commedia Divina", ideato e diretto da D'Ambrosi (come l'intero progetto), alle 20 in Sala Grande. Lavoro in cui la disabilità non è vissuta come elemento esterno ma si scopre chiave per modificare lo stesso racconto dantesco. Da cui emergono figure e fantasmi, solitudini e pacificazioni. In un inedito viaggio nella fragilità umana.

Il secondo appuntamento sarà poi il 23 novembre con "Pinocchio", Collodi vissuto al contrario, visto che si parte dalla balena e si arriva alla creazione del burattino da parte di Geppetto. Mentre ci si interroga su cosa significhi diventare uomini. Bella domanda. Il 14 dicembre si chiude poi con "Odissea", dove sono invece le peripezie di Ulisse ad intrecciarsi con i ramificati temi del Teatro Patologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena dal primo capitolo, "La Commedia Divina", in programma lunedì